

Prefazione

di Pippo Russo
sociologo, saggista e giornalista

Il lato oscuro del sogno. Lo sport è un mondo che dispensa gioia e sentimenti positivi e il calcio ne è la quintessenza. È il gioco più bello, certamente il più popolare. Anche il più equo e giusto, per imprevedibilità in campo e interclassismo nell'accesso al campo. Ma proprio perché è tutte queste cose, il calcio rischia anche di essere il più crudele fra tutti i giochi. Quello in cui i sogni più grandi si trasformano negli incubi peggiori. Anche perché sono in troppi i soggetti che ne sfruttano l'enorme popolarità per interessi propri. In gran parte legittimi, ma per parte non trascurabile opachi. Fino a farsi esplicitamente cinici e criminali. E qui avviene il cortocircuito: da una parte il sogno d'inseguire un pallone sui campi dei tornei professionistici più importanti al mondo, dall'altra il cinismo criminale di quanti sfruttano questo sogno senza curarsi di provocare sofferenza, umiliazione, disadattamento. Un crimine contro ciò che di più profondo c'è nel calcio: la sua umanità.

Non è facile parlare di questo tema. Non è nemmeno cosa comoda. Si preferisce continuare un racconto edificante del calcio, che lasci ai margini i suoi aspetti imprevedibili. È questo uno dei motivi per cui il libro di Daniele Canepa è particolarmente meritevole. Si avventura

nei territori che rimangono nel cono d'ombra rispetto a quelli della rappresentazione consueta. Ma fa anche molto di più. Associa il racconto delle storie personali al quadro delle condizioni di sistema. Analizza il mutamento socio-economico del calciomercato e lo connette col vasto mutamento giuridico che è stato innescato dopo il pronunciamento della sentenza Bosman (15 dicembre 1995). Effettua opportune comparazioni fra il calcio e gli altri sport professionistici in cui il mercato dei trasferimenti di atleti e le rotte delle migrazioni internazionali sono fattori cruciali. E soprattutto punta l'attenzione su quel mal d'Africa che è il peggior segno di cattiva coscienza per il calcio mondiale. Canepa lo fa guardando al continente che nel calcio più che altrove fa segnare un ritardo di crescita. E che proprio su questo fronte registra un nuovo segmento di sfruttamento, prossimo a un nuovo schiavismo. Ai danni di quei giovani calciatori e delle loro famiglie, abbagliati dal sogno e risvegliati nell'incubo.

È il circuito del *muscle drain*, la depredazione delle abilità fisico-atletiche effettuata dai sistemi sportivi del Nord del mondo con lo scopo di tenere alto il grado di competitività nell'arena internazionale. E in questa catena di produzione del valore esistono vincitori e sconfitti il cui status non viene decretato dal campo e nemmeno dal mercato. Ma piuttosto dalla legge della giungla. Vince il più forte, o soltanto il più spregiudicato. E per chi si avventura senza protezioni né tutele è già una fortuna non ritrovarsi nei circuiti del crimine, dopo essere rimasti sprovvisti di documenti in un Paese straniero. Senza che il cambio delle regole voluto dalla Fifa abbia arginato gli abusi. Perché la forza di quel sogno è troppo più potente dei divieti e di ogni ammonimento. I criminali lo sanno. E ne approfittano. Continueranno a farlo fino a che certe storie rimarranno fuori dal circuito del racconto pubblico. Daniele Canepa dà un generoso contributo affinché l'andazzo cambi. Dobbiamo essergliene grati.